

Presidenza: Svezia**SEDUTA SPECIALE DEL CONSIGLIO PERMANENTE
(1298^a Seduta plenaria)**

1. Data: giovedì 14 gennaio 2021 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.05

Fine: ore 13.55

2. Presidenza: Ambasciatore U. Funered

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno, la Presidenza ha dato il benvenuto al nuovo Rappresentante permanente dell'Italia presso l'OSCE, S.E. Ambasciatore Stefano Baldi.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: ALLOCUZIONE DEL PRESIDENTE IN
ESERCIZIO DELL'OSCE, MINISTRO DEGLI
AFFARI ESTERI DELLA SVEZIA, S.E. ANN
LINDE

Presidenza, Presidente in esercizio, (CIO.GAL/1/21/Corr.1 OSCE+), Albania (PC.DEL/5/21 OSCE+), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Moldova e San Marino) (PC.DEL/26/21), Federazione Russa (PC.DEL/3/21), Azerbaigian (PC.DEL/2/21 OSCE+), Turchia (PC.DEL/25/21 OSCE+), Santa Sede (PC.DEL/4/21/Corr.1 OSCE+), Armenia (Annesso 1), Svizzera (PC.DEL/11/21 OSCE+), Ucraina (PC.DEL/8/21/Corr.1), Kazakistan (PC.DEL/15/21/Rev.1 OSCE+), Regno Unito (PC.DEL/6/21 OSCE+), Norvegia (PC.DEL/13/21), Georgia, Belarus (PC.DEL/12/21 OSCE+), Canada (PC.DEL/18/21 OSCE+), Bosnia-Erzegovina (PC.DEL/7/21 OSCE+), Turkmenistan, Kirghizistan, Moldova (PC.DEL/9/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (Annesso 2), Mongolia, Giappone (Partner per la cooperazione), Afghanistan (Partner per la cooperazione)

Punto 2 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Nessuno

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Saluto di commiato al Rappresentante permanente della Grecia presso l'OSCE, Ambasciatore A. Zannos:* Presidenza, Decano del Consiglio permanente (Liechtenstein), Grecia
- (b) *Saluto di commiato al Rappresentante permanente degli Stati Uniti d'America presso l'OSCE, Ambasciatore J.S. Gilmore III:* Presidenza, Decano del Consiglio permanente (Liechtenstein), Stati Uniti d'America (PC.DEL/16/21)

4. Prossima seduta:

giovedì 21 gennaio 2021, ore 10.00, via videoteleconferenza

1298^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1298, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

Signora Presidente,

la delegazione dell'Armenia porge il suo caloroso benvenuto al Consiglio permanente al Presidente in esercizio dell'OSCE, Ministro degli affari esteri della Svezia, S.E. Ann Linde, e la ringrazia per aver presentato il programma e le priorità della Presidenza svedese.

Esimia Presidente,

l'Armenia ha appoggiato senza riserve sin dall'inizio la candidatura della Svezia alla guida della nostra Organizzazione nel 2021. Il nostro sostegno è stato guidato, tra le altre cose, dalla determinazione della Svezia di proteggere e promuovere i nostri valori comuni europei e i diritti umani che sottendono i principi fondamentali di questa Organizzazione. Al tempo stesso, è ovvio che nell'assumere la Presidenza dell'OSCE, la Svezia non solo si avvarrà del prezioso lavoro svolto durante la Presidenza albanese e farà tesoro dei risultati conseguiti lo scorso anno, ma sarà anche chiamata ad affrontare alcune delle sfide ereditate dal 2020, inclusa la pandemia del COVID-19 e le conseguenze della recente guerra nel Nagorno-Karabakh.

Le gravi ripercussioni della pandemia del COVID-19 e le tragiche conseguenze umanitarie della recente guerra nel Nagorno-Karabakh sono state disastrose per la popolazione dell'Armenia e dell'Artsakh.

Dal 27 settembre al 9 novembre 2020 l'Azerbaigian ha sferrato un'offensiva militare pianificata contro l'Artsakh che è sfociata nella più grave e devastante crisi nella regione dagli anni '90, in flagrante violazione degli accordi di cessate il fuoco e del diritto umanitario internazionale. In quella che è diventata la più grande escalation militare in tempi di pandemia globale, l'Azerbaigian, con la diretta partecipazione militare e politica della Turchia e di combattenti terroristi stranieri, ha intrapreso attacchi massicci contro l'Artsakh e la sua popolazione. La comunità internazionale è stata testimone del reclutamento, del trasferimento e del dispiegamento di combattenti terroristi stranieri, dell'uso di munizioni a grappolo e chimiche, dell'attacco deliberato alla popolazione civile, inclusi donne, bambini, operatori umanitari e sanitari e giornalisti, della distruzione di infrastrutture civili critiche, di torture, di trattamenti inumani e degradanti di prigionieri di guerra, di mutilazioni e altre

atrocità compiute dagli azeri. La distruzione e i tentativi di appropriazione del patrimonio culturale armeno sono ancora in corso nonostante le garanzie date al più alto livello. Tutti questi avvenimenti senza precedenti per natura e portata hanno luogo nell'area di responsabilità dell'OSCE e hanno messo in luce le lacune e le debolezze di questa Organizzazione.

Tenuto conto innanzitutto delle funzioni di preallarme e di prevenzione dei conflitti nonché dell'esperienza di questa Organizzazione in materia di lotta al terrorismo, l'incapacità di rispondere adeguatamente a queste sfide emergenti e alle minacce alla sicurezza è stata fonte di profondo sconforto.

Un siffatto atteggiamento passivo da parte di questa Organizzazione in un contesto di crisi della sicurezza danneggierebbe gravemente la reputazione e l'importanza dell'OSCE nel quadro dell'architettura di sicurezza europea. Purtroppo questa Organizzazione non è più percepita da molti come organizzazione responsabile della sicurezza e della cooperazione in Europa. A tale riguardo, apprezziamo la Sua volontà di "stimolare un cambiamento, accrescere la fiducia e la sicurezza", che sono vitali per la nostra capacità di promuovere il concetto dell'OSCE di sicurezza onnicomprensiva.

Eccellenza,

dopo la sigla della dichiarazione trilaterale sul cessate il fuoco del 9 novembre, l'Armenia ne ha avviato il processo di attuazione in buona fede e si aspetta dall'Azerbaigian una condotta altrettanto responsabile. Purtroppo, disconoscendo la sua stessa firma e in flagrante violazione del diritto umanitario internazionale, l'11 dicembre l'Azerbaigian ha violato il cessate il fuoco e ha intrapreso una massiccia operazione offensiva, occupando i villaggi di Hin Tagher e Khtsaberd nell'Artsakh, avanzando in tal modo le proprie posizioni militari oltre la linea di contatto stabilita dalla dichiarazione trilaterale. A seguito di questa offensiva, 64 militari armeni sono stati catturati. In particolare, gli azeri hanno annunciato l'avvio di un processo penale contro i prigionieri di guerra circa un mese dopo la cattura dei militari armeni, il che dimostra che l'Azerbaigian sta usando i prigionieri di guerra armeni come ostaggi per promuovere la sua agenda politica.

I negoziati su questa questione non hanno finora dato alcun risultato. Mi auguro che anche la Presidenza svedese si adopererà per il rilascio immediato e incondizionato e il rimpatrio dei prigionieri di guerra e degli ostaggi civili armeni, incluse tre donne, che è una questione puramente umanitaria. Il mondo civile dovrebbe parlare all'unisono e spiegare alle autorità azere che la tattica dell'intimidazione e della presa di ostaggi per qualsivoglia scopo politico non sarà tollerata.

In tale contesto, ieri purtroppo ha avuto luogo un'altra violazione del cessate il fuoco, nel settore centrale della linea di contatto tra le attuali posizioni dell'Artsakh e dell'Azerbaigian, in seguito alla quale un soldato armeno è stato gravemente ferito. L'Armenia condanna fermamente questa violazione immotivata della dichiarazione trilaterale del 9 novembre sulla cessazione delle ostilità ed esorta ancora una volta l'Azerbaigian a rispettare i suoi impegni.

Esimia Presidente,

l'attuale situazione nel Nagorno-Karabakh è il risultato di una palese violazione dei principi dell'Atto finale di Helsinki, segnatamente il non ricorso alla minaccia o all'uso della forza, la risoluzione pacifica delle controversie, l'uguaglianza dei diritti e l'autodeterminazione dei popoli, così come il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Non illudiamoci pertanto che l'uso della forza, accompagnato da crimini di guerra e violazioni del diritto umanitario internazionale, possa essere la base per una pace duratura e sostenibile.

Eccellenza,

apprezziamo la Sua determinazione a sostenere e a promuovere la risoluzione dei conflitti nell'area dell'OSCE. Prendiamo positivamente atto che, in veste di Presidente dell'OSCE e membro del Gruppo di Minsk, la Svezia continuerà a sostenere gli sforzi dei Co-presidenti del Gruppo di Minsk per una risoluzione pacifica, globale e sostenibile del conflitto del Nagorno-Karabakh. Una pace duratura e sostenibile nella regione dovrebbe essere raggiunta solo attraverso la risoluzione globale del conflitto, che dovrà includere il riconoscimento dello status del Nagorno-Karabakh sulla base della realizzazione del diritto all'autodeterminazione del popolo dell'Artsakh, la fine dell'occupazione del suo territorio, la garanzia del ritorno sicuro e dignitoso degli sfollati alle loro case e la conservazione del patrimonio culturale e religioso della regione. Tutto ciò dovrà essere conseguito attraverso negoziati nel quadro internazionalmente riconosciuto dei Co-presidenti del Gruppo di Minsk.

Infine, la delegazione dell'Armenia augura a Lei e ai Suoi capaci collaboratori una Presidenza proficua e fruttuosa. Le assicuriamo che la Svezia può contare sull'impegno costruttivo dell'Armenia nei suoi sforzi volti a ripristinare la rilevanza dell'OSCE come autentica organizzazione per la sicurezza. Attendiamo con interesse di collaborare con la Sua Presidenza durante il trimestre di Presidenza armena del Foro di cooperazione per la sicurezza.

Grazie.

1298^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1298, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Esimio Ministro degli esteri Linde,

gli Stati Uniti Le porgono il benvenuto al Consiglio permanente nella Sua veste di Presidente in esercizio dell'OSCE per il 2021. Desidero innanzitutto sollevare la questione dell'assalto al Campidoglio degli Stati Uniti d'America il 6 gennaio, a Washington D.C., mirato a perturbare il lavoro dei rappresentanti eletti americani. Come ha affermato il Segretario Pompeo, l'illegalità, le rivolte e la violenza sono sempre inaccettabili. I rappresentanti di tutti gli schieramenti politici degli Stati Uniti hanno chiesto che i responsabili siano chiamati a rispondere dinanzi alla giustizia e ciò sta avvenendo. Il nostro processo democratico negli Stati Uniti andrà avanti. L'insediamento del Presidente eletto Biden sarà celebrato il 20 gennaio. La nostra democrazia è stata messa alla prova in passato e lo sarà nuovamente in futuro. Tali prove non dovrebbero mai indurre gli altri – alleati, amici o chiunque scelga di divenire nostro avversario – a dubitare della forza delle istituzioni democratiche dell'America o del suo popolo. Apprezziamo le parole dei nostri amici e partner di tutto il mondo che hanno espresso la loro fiducia nella forza della democrazia degli Stati Uniti – incluse le Sue parole, Ministro Linde.

Esimio Ministro degli esteri Linde,

accogliamo con favore la chiara illustrazione delle Sue principali priorità per l'OSCE nel 2021 e siamo impazienti di collaborare sui temi importanti che Lei ha enunciato. Il primo fra questi è la salvaguardia dell'ordine di sicurezza europeo attraverso la difesa e la promozione dei principi dell'Atto finale di Helsinki e degli obiettivi della Carta di Parigi. Concordiamo che ciò debba rappresentare la nostra priorità assoluta quest'anno. Senza una nostra collettiva dimostrazione di volontà politica di rispettare tali principi e impegni, l'intera Organizzazione si indebolisce e perde efficacia e la pace e la sicurezza della regione OSCE risultano in pericolo.

Purtroppo uno Stato partecipante continua ancora oggi a mostrare disprezzo verso i principi fondanti dell'OSCE sfidando in modo ripetuto, flagrante e mirato le finalità di questa Organizzazione. Rilevo l'approccio diverso assunto ora dalla Russia rispetto alla sicurezza regionale, considerando che i principi dell'OSCE e l'Atto finale sono stati sanciti di concerto con la dirigenza russa. Tale diversità di approccio la riscontriamo ora nell'attuale aggressione

russa contro l'Ucraina, nella sua occupazione di parti della Georgia, nella sua protratta presenza militare in Moldova, nel suo sostegno all'attuale giro di vite in Belarus, nella crescente repressione all'interno dei suoi confini e le perniciose attività all'estero, nonché nell'uso sempre più sofisticato da parte della Russia di metodi ibridi per minare la sicurezza e i sistemi democratici. Tali azioni rappresentano una violazione diretta di uno dei principi cardine che tutti ci siamo impegnati ad osservare nel 1975: rispettare la sovranità e l'integrità territoriale di ciascuno Stato partecipante.

In Crimea Mosca continua a punire concretamente coloro che si oppongono alla sua occupazione, segnatamente i tatari di Crimea e i cittadini di etnia ucraina. Gli Stati Uniti non riconosceranno mai il tentativo di anessione della Crimea da parte della Russia e continueranno a ritenerla la Russia responsabile della sua aggressione in Ucraina. Qualunque vantaggio in termini di sicurezza la Russia ritenga di aver conseguito ha di fatto compromesso l'approccio e la considerazione degli Stati partecipanti nei confronti della Federazione Russa a seguito delle sue attività in Crimea e questo è di fatto un prezzo che è stato pagato.

Esimio Ministro degli esteri Linde,

salutiamo con favore l'intenzione della Svezia di nominare nuovamente l'Ambasciatore Heidi Grau come Rappresentante speciale in Ucraina e presso il Gruppo di contatto trilaterale. Riaffermiamo il nostro forte e fermo impegno in favore della Missione speciale di monitoraggio, la cui presenza e i cui resoconti sui casi quotidiani di violenza hanno aiutato a stabilizzare il conflitto. Abbiamo il dovere nei confronti della dirigenza dell'SMM, di tutti i coraggiosi osservatori e di tutti coloro che nutrono un interesse verso un forte quadro di sicurezza europeo di garantire che la Missione possa operare liberamente e senza ostacoli al fine di adempiere il mandato istituito da questo Consiglio permanente.

Tra le priorità per il 2021 illustrate dalla Svezia figura anche il lavoro volto a dare soluzione ai conflitti nell'area OSCE. Lei può contare sul forte sostegno degli Stati Uniti in tal senso. Esimio Ministro Linde, come Lei ha affermato all'inizio di questo mese, "l'OSCE può fungere da piattaforma multilaterale fondamentale per far fronte a tali sfide e costruire insieme società più forti".

Dobbiamo continuare a prestare la massima attenzione alla situazione in Belarus e esercitare pressioni affinché ci siano progressi in merito alle raccomandazioni del rapporto del Meccanismo di Mosca. Continuiamo a sostenere fortemente gli sforzi congiunti della Svezia e dell'Albania volti a facilitare un dialogo reale che includa rappresentanti del Consiglio di coordinamento del Belarus. La cosiddetta "Assemblea popolare panbielorussa" prevista per febbraio sembra disattendere profondamente le aspettative di dialogo reale all'interno del Paese. L'OSCE disporrebbe di strumenti validi per sostenere le aspirazioni democratiche del popolo del Belarus qualora le venisse offerta l'opportunità di agire.

Gli Stati Uniti accolgono altresì con favore l'appoggio della Svezia agli sforzi profusi dai Co-presidenti del Gruppo di Minsk volti a sostenere le parti nella negoziazione di una composizione politica a lungo termine del conflitto nel Nagorno-Karabakh. Apprezziamo l'invito rivolto dalla Svezia all'Ambasciatore Andrzej Kasprzyk a proseguire il suo lavoro e salutiamo con favore la nomina del Colonnello Claes Nilsson della Svezia quale Capo del Gruppo di pianificazione ad alto livello.

Esimio Ministro Linde,

crediamo fortemente che quest'anno si debbano compiere progressi nella dimensione politico-militare dell'OSCE. Gli Stati Uniti hanno l'onore di esercitare la Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza durante il primo trimestre di quest'anno e sperano di poter promuovere gli obiettivi condivisi relativamente all'ordine di sicurezza europeo. La mancanza di trasparenza e prevedibilità in campo militare alimenta la sfiducia e rischia di creare pericolose incomprensioni. Per tale ragione gli Stati Uniti si uniscono alla Presidenza in esercizio svedese e alla grande maggioranza degli Stati partecipanti nell'assumersi l'impegno di ammodernare il Documento di Vienna. Siamo inoltre lieti di tenere, il 9 e il 10 febbraio, il Seminario ad alto livello sulla dottrina militare che, ogni cinque anni, riunisce i vertici militari degli Stati partecipanti. Gli Stati Uniti salutano con favore l'interesse espresso dalla Svezia verso il rafforzamento delle attività dell'OSCE relative all'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza. Contestualmente continuiamo a sostenere il Dialogo strutturato come sede di scambi franchi sulle sfide alla sicurezza attuali e di lunga data e sulle percezioni delle minacce in costante evoluzione.

Esimio Ministro Linde, accogliamo con grande favore la terza priorità indicata dalla Svezia, evidenziare il concetto di sicurezza globale dell'OSCE, con particolare enfasi sulla democrazia, l'uguaglianza e la libertà di parola, incluso per i professionisti dell'informazione. La sede in cui i nostri sforzi relativi a tali principi sono maggiormente visibili è senza dubbio la riunione annuale dell'OSCE sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana o HDIM. Non abbiamo potuto tenere questa riunione come previsto nel 2020 a causa della pandemia. So che la Svezia concorda con gli Stati Uniti circa la necessità di tenere l'HDIM quest'anno. Essa è una parte centrale del lavoro che svolgiamo. Inoltre dobbiamo garantire un'inalterata partecipazione della società civile all'HDIM e ad altri fori dell'OSCE.

Guardiamo altresì con fiducia alla cooperazione nel quadro della seconda dimensione che ritengo possa ritenersi un ambito di comprovata efficacia dell'azione dell'OSCE in aree quali la sicurezza ambientale, l'emancipazione economica delle donne e la lotta alla corruzione. Su tale fronte, salutiamo con favore l'intenzione della Svezia di sostenere la Professoressa statunitense Anita Ramasastry dell'Università di Washington nel suo ruolo di nuovo Rappresentante speciale per la lotta alla corruzione.

Tutte queste iniziative richiedono senza dubbio risorse sufficienti. Compatibilmente agli obiettivi e ai principi che abbiamo regolarmente reiterato, gli Stati Uniti sostengono l'ultima revisione del Bilancio unificato 2021 proposta dalla Svezia. Ciò rappresenta un cambiamento nella politica degli Stati Uniti che si traduce in un impegno verso i programmi e le persone che lavorano in seno all'OSCE, in particolare presso il Segretariato e le altre organizzazioni. Desidero rammentare che l'ex Segretario generale Thomas Greminger era un eloquente sostenitore del finanziamento adeguato dell'OSCE e malgrado gli Stati Uniti non abbiano adottato il suo approccio nella sua interezza, riconosciamo la sua grande capacità di persuasione a sostegno dell'OSCE.

Pur continuando a ritener che una crescita nominale pari a zero sia il risultato auspicabile, l'eccezionalità dei nostri tempi richiede misure altrettanto eccezionali e vogliamo garantire che l'Organizzazione e i suoi nuovi dirigenti abbiano una solida base finanziaria per affrontare le sfide significative che attualmente minacciano la nostra sicurezza comune.

Auspichiamo che gli Stati partecipanti giungano presto a un consenso in merito al bilancio. Se gli Stati Uniti sono pronti a dare il loro consenso a tale eccezione, che comporterà un finanziamento aggiuntivo da parte loro, allora si attendono flessibilità, cooperazione e impegno in egual misura a sostegno di questo bilancio.

Esimio Ministro degli esteri,

gli Stati Uniti collaboreranno strettamente con la Presidenza svedese per difendere i mandati delle missioni OSCE, attuare le nostre decisioni collettive e garantire che tutti gli Stati partecipanti rispettino i valori e gli impegni condivisi della nostra Organizzazione. Auguriamo alla Svezia ogni successo nel 2021.